

Marco 7, 31-37

Jean-Charles Chignac

Avviene per tutti che con l'età i sensi perdano la loro acutezza. Tuttavia questa perdita di acutezza sensoriale non ha cause unicamente fisiologiche, specie per il senso dell'udito. La debolezza di udito è spesso dovuta ad una mancanza di concentrazione. Si producono molte interazioni: quando la mancanza di concentrazione è diventata un'abitudine può comportare, nel tempo, un abbassamento di vitalità nello stesso organo sensoriale. In verità noi non ascoltiamo principalmente con le orecchie, ma con la nostra anima. Nel corso degli anni essa s'inviluppa in una rete di ricordi, di rappresentazioni, di abitudini di pensiero, di pregiudizi di ogni sorta, che, se non ci si sta attenti, finiscono per fare da schermo all'ascolto di cose nuove.

Possiamo fare il paragone con la sorprendente ricettività uditiva dei bambini piccoli, che li rende ben capaci di imparare le lingue, o la musica. Certamente la causa è l'integrità organica dell'apparato uditivo, ma anche il fatto che la loro anima è come una pagina bianca, non ancora ingombra da tutte quelle esperienze, da tutto quel sapere più o meno morto che si accumula nel corso degli anni.

Era così prima che esplodesse l'uso dei mezzi audiovisivi. Gli insegnanti lamentano sempre più la mancanza di concentrazione nei bambini e delle nuove debolezze, specie nell'apprendimento della musica. I mezzi audiovisivi hanno la tendenza a produrre ciò che avverrebbe naturalmente con il passare degli anni, una sordità psichica, ingombrando l'anima infantile con una marea di rappresentazioni artificiali, di slogan, di suoni, che fanno da schermo alla ricettività e alle percezioni viventi. Questa sordità psichica si trova rafforzata dall'uso sempre più frequente di cuffie e auricolari. L'immagine è eloquente: il giovane con la sua cuffia in testa si separa dal mondo dei suoni naturali, è prigioniero in una rete di sonorità artificiali, stereotipate, non è più aperto all'ascolto del canto del mondo e delle sue mirabili ricchezze. Certo, non si diventerà per questo muti o balbuzienti. Ma c'è in questo certamente una delle principali cause di un inquietante impoverimento del linguaggio nei giovani.

È noto che alcune lingue primitive sono così povere da non permettere la piena espressione della natura umana, quale si manifesta nei migliori rappresentanti dell'umanità di tutti i tempi. È ciò che gli antichi greci intendevano per barbari. La parola stessa è eloquente. Era chiamato barbaro chi si esprimeva in una lingua diversa dalla loro. I greci erano consapevoli che, per l'epoca, la loro lingua era quella che consentiva la migliore espansione della natura umana. Oggi, con il nostro cosmopolitismo, la nozione di lingua di cultura si è relativizzata. Le migliori lingue di cultura sono insidiosamente minacciate dall'interno da una nuova barbarie, dovuta all'influenza impoverente dei mezzi audiovisivi sul linguaggio e in particolare, per l'aspetto che stiamo osservando, per uno snaturamento della funzione auditiva.

Che cosa sono gli organi di senso sotto attacco? Sono gli strumenti dell'incarnazione umana in questo mondo. Con il deterioramento sistematico degli organi dei sensi è l'incarnazione umana, l'esistenza umana, che è messa in forse.

La tradizione ebraica conosce la realtà di un essere spirituale chiamato Figlio dell'Uomo, l'anima candida adamitica (così la chiama Origene), che, dal tempo della caduta, veglia sul divenire umano terrestre, sulla creazione umana. Rudolf Steiner ci comunica che uno dei primi grandi compiti di questo Essere è stata la riarmonizzazione interiore, dopo la caduta, degli organi di senso minacciati dall'Essere del male.

Vista in questa prospettiva, la guarigione del sordomuto riferita dall'evangelista Marco può essere intesa al contempo come una evocazione di questa fondamentale missione dell'Essere cristico: vegliare fin dalle origini sull'integrità sensoriale degli esseri umani per la loro incarnazione. Il racconto è impressionante, con dei dettagli plastici che culminano nelle parole: *Egli si elevò alla visione celeste delle cose, un gemito scosse il suo essere come un rombare di tuono, e il Verbo si fece sentire al sordo muto: Effetà, che vuol dire "Apriti", apriti al mondo, divieni presente al mondo. L'essere cristico non avrebbe oggi di nuovo motivo di gemere e di rombare sui sensi umani maltrattati? Per quelli che lo cercano, però, il Cristo c'è, è sempre presente e aiuta in molti modi a difendere i sensi minacciati. Uno di questi modi, e non il più piccolo, è la pratica dei Sacramenti. Il Sacramento, questo processo sensibile-soprasensibile per eccellenza, che non ha per il mondo alcuna ragione d'essere apparente, diviene, tra gli altri, l'esercizio migliore, uno dei rimedi migliori, una meditazione concreta per rinforzare e guarire i sensi, e in particolare per coltivare l'ascolto, la concentrazione, il Verbo ispirato.*

Chi ha orecchi, intenda!

Tratto da *Lectures du dimanche*, ed Iona, traduzione di Luisa Testa.

Jean-Charles Chignac (nato nel 1935 a Bordeaux) ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel 1969. Attivo nelle comunità francesi, è ora in pensione.